

GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL  
11 OTTOBRE 2010

Il giorno 11 ottobre 2010 alle ore 15.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale con il seguente ordine del giorno:

Esame del documento preliminare relativo alla proposta di bilancio per l'anno 2011 e pluriennale 2011/2013 ed alla proposta di legge finanziaria 2011.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELE QUIRICONI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
FABIO BANTI	CONFARTIGIANATO/RETE IMPRESE ITALIA-TOSCANA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
MASSIMO BIAGIONI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
STEFANO BASSI	LEGACOOP
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
GIANFRANCO TILLI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASSOCIAZIONE GEN COOPERATIVE ITALIANE
ROBERTO MADDE'	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
MARCELLO BUIATTI	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
FAUSTO FERRUZZA	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL

PRESIDENTE ENRICO ROSSI

In apertura dell'incontro, dando per scontato che il documento preliminare sia stato letto, ritiene di esplicitare le procedure per poi esprimere alcune considerazioni di carattere politico e quindi passare in rassegna i punti di difficoltà. In primo luogo dichiara la volontà di non disattendere la buona abitudine della Regione Toscana di approvare i bilanci entro il 31/12 dell'anno precedente, cosa che non è così diffusa in tutto il Paese tanto che in alcune regioni ci si sta predisponendo ad attivare l'esercizio provvisorio come conseguenza della insostenibilità e delle difficoltà di attuazione della manovra, che determinano l'incertezza del quadro. Ma volendo rispettare i tempi della programmazione della Regione Toscana, informa di voler concludere entro il 28 ottobre la proposta di finanziaria e entro il 31/12 giungere alla approvazione da parte del Consiglio Regionale. Fa presente che si tratta di un lavoro in divenire, dandosi il caso che si possa avverare l'auspicata

ipotesi di correzione della manovra correttiva, visto che si parla di un "tesoretto" che sarebbe nelle disponibilità del Ministro Tremonti. Allo stesso tempo occorre tener conto che vi potrebbero essere ulteriori difficoltà dato che lo stesso Tremonti ha messo in discussione, peraltro giustamente, i bonus e che poi ci sono altre notizie non confortanti che arrivano da Bruxelles sul debito pubblico. Comunque, fa presente che si è deciso che le misure che si hanno sono le misure di riferimento per approvare il bilancio preventivo mantenendo il costume di buona amministrazione. Con riferimento alla finanziaria e lasciando a parte il quadro economico, ricorda che si è avuto un taglio di circa 320 milioni di euro stando ai riferimenti della legge 122/2010. Il taglio, al netto della sanità, incide per quasi il 30% sulle risorse libere che in tutto ammontano a 1280 milioni, cifra che si ottiene decurtando dal totale di 2,2 miliardi le spese che necessariamente devono essere pagate per mutui, trasferimenti ed altro. Pertanto le risorse su cui si può lavorare sono date dai 1280 milioni che, ribadisce, sono al netto della sanità, la quale è andata bene ed è sotto controllo e su cui si stanno certificando i bilanci, facendo certezza su di essi. Ricorda che la sanità, peraltro, storicamente ha sempre trasferito 20 milioni al bilancio regionale, e comunque occorrerà mantenere dinamiche di controllo e continuare a innovare e razionalizzare tenendo conto che anche la sanità è colpita dai tagli della manovra con 35 milioni sui farmaci e 30 milioni sulla non autosufficienza, che comunque saranno recuperati nel bilancio. Riassumendo, al netto della sanità, il taglio dei 320 milioni si abbatte su 1280 milioni, di cui 600 sono rappresentati dalle spese di funzionamento, mentre 470 sono per i trasporti di cui 260 circa per le ferrovie e 220 circa per il trasporto su gomma. Infine ci sono le spese che vengono dalla "Bassanini". Di fronte ad un taglio evidentemente molto pesante si è scelto di procedere con un certo metodo e innanzitutto si è voluto accogliere la domanda di riduzione dei costi della politica che ha prevalentemente un valore simbolico, ma in una situazione di crisi assume un particolare significato. La misura adottata è quella prevista dall'art. 6 della L. 122, la cui non assunzione è condizionata ad un ulteriore taglio di 30 milioni. Tale misura inizialmente avrebbe dovuto riguardare anche le società e gli enti derivati dallo Stato, ma poi il Parlamento ha fatto sì che ricadesse solo sulle regioni. La misura prevede un gettone di presenza di 30 euro a seduta per tutti i nominati nei consigli di amministrazione degli enti dipendenti della Regione, al posto dell'attuale indennità, oltre all'assicurazione. Il risparmio complessivo è valutato in 700.000 euro. Si sono poi attuate le misure previste dalla "Tremonti" da cui deriva un taglio di 12 milioni che viene dal taglio del 10% agli stipendi dei dirigenti, dal piano occupazione, dal dimezzamento del tempo determinato, dalle clausole secondo cui il turn over si applica solo per un quinto. Vi sono poi tagli su una serie di spese inappropriatamente definite improduttive, e cioè la riduzione del 20% su convegnistica e comunicazione, che consentirà un risparmio di poco più di 3 milioni di euro. Non si è tenuto tuttavia conto che queste attività generano lavoro e impresa. Si dice infatti che per ogni euro investito in convegnistica, in particolare in sanità, vi è un ritorno sul territorio di 6 euro. Altri tagli investono la formazione e le missioni, così che il complesso degli interventi arriva a quota 13 milioni e quindi ancora molto distante. Perciò si è passati a ridurre le spese di funzionamento trovando altri 45 milioni. I tagli riguardano: 4,5 milioni al Consiglio Regionale, 15 milioni per la riduzione del debito, 3 milioni per l'acquisto di beni e servizi, riduzione spese di funzionamento per enti ed agenzie dipendenti tra il 5 ed il 10% per altri 8 milioni, 9 milioni attraverso la riforma delle APT, risparmio negli affitti per 260.000 euro, destinati ad aumentare per la scelta di chiudere tutti gli affitti, e infine 5 milioni su funzioni trasferite. Da tutto questo emerge che si avrà un risparmio sulle spese di funzionamento pari al 10%, si tratta quindi di una misura pesante che susciterà proteste, ma da cui non ci si può esimere. Passando alle spese per le politiche attive si è previsto un ulteriore risparmio di 25 milioni circa, di cui 1,2 dal sociale, 1,5 dalla cultura, 1,2 dalla caccia, 2 dalla cooperazione internazionale 20 milioni dall'edilizia residenziale. In questo ultimo caso si è ritenuto che in tempi straordinari si possa chiedere un sacrificio a questo settore, in analogia con quanto è stato fatto anche in Lombardia. Con tutto questo si arriva a circa 84 milioni e con i residui attivi del 2010 si potrà arrivare a circa 120 milioni. Invita a osservare i dati riportati a pag. 13 della proposta finanziaria che forniscono la chiave di lettura delle difficoltà da affrontare. Questi dati si riferiscono ai trasferimenti conseguenti alle competenze venute dalla "Bassanini" che ammontavano

a 320 milioni. A fianco di tali dati sono esposti quelli relativi alla trasformazione e redistribuzione di queste risorse relative ad ambiente, viabilità, incentivi alle imprese, agricoltura e pesca con l'ipotesi di riforma ARSIA e il trasporto su gomma, che è la voce più rilevante. Le riduzioni apportate nei casi dell'ambiente e degli incentivi alle imprese potranno forse essere compensate con risorse di fondi strutturali europei. Fa presente che con tutto ciò si ha comunque ancora uno sbilancio di circa 200 milioni e diventa ancora più difficile capire dove e come si può intervenire. Forse non si potrà fare altro che azzerare qualcuno di questi capitoli, magari provando a caricarli su altri versanti, ma nonostante questo si rimarrebbe al di sotto del bisogno per il taglio intervenuto. Pertanto invita ad approfondire la situazione ed anche a fare proposte e per questo mette a disposizione gli uffici regionali nell'ambito di una trasparente gestione del bilancio. A questo punto considera che si è di fronte ad una modifica sostanziale della presenza dello Stato nella Regione. Ritiene però che al di là di quanto si possa discutere sulla manovra, l'idea di un intervento sulla spesa pubblica per renderla più produttiva, qualificata ed efficiente sia convincente. Nota, infatti, che in un recente passato si è assistito a processi che sebbene a sproposito, si potrebbero definire di "meridionalizzazione" della Regione Toscana, con una certa superfetazione dell'impiego pubblico, delle pensioni e una riduzione sostanziale del lavoro e dell'occupazione produttiva. Crede che in una situazione di crisi con un pesante arretramento del PIL bisogna che il rilancio passi anche attraverso un alleggerimento della spesa della pubblica amministrazione. Ciò anche per una questione di ordine politico e morale rispetto al mondo del lavoro che si vede negata, ad esempio, la cassa integrazione in deroga, o rispetto alle imprese che hanno visto riduzioni del fatturato del 30% ricorrendo al credito per mantenere la liquidità. Pertanto indica due ragioni a pilastro delle scelte che presenta. La prima di carattere più profondo relativa all'idea di Regione che vuole e cioè più produttiva, meno assistenzialista e meno pesante sotto il profilo dell'intervento pubblico, che è cruciale e fondamentale ed anche una Regione che si presenta con i conti a posto. Anche se non sfugge il carattere iniquo della manovra, essa è passata nell'opinione pubblica anche per l'aspetto della mancata riforma della pubblica amministrazione, rispetto al mondo produttivo. Aspetto che è stato colto dalla manovra, che per questo è passata con il consenso di gran parte delle parti sociali. Sottolinea che avrebbe preferito qualcosa di diverso e cioè che la manovra avesse un carattere più equo e riferendosi alle cifre ritiene che una metà sarebbe stata sostenibile e che il Governo avrebbe dovuto mettere in campo misure di controllo, perché la Toscana ed alcune altre regioni rispetteranno la manovra, ma esprime forti dubbi che lo faranno anche le regioni del nord e tantomeno quelle del sud. Per questo reputa che questa sia la manovra della divisione del Paese. Al di là di questa riflessione politica si dichiara convinto della necessità del risanamento e della partecipazione al risanamento da parte degli enti locali, in considerazione del fatto che anch'essi hanno spese improduttive e inoltre che c'è bisogno di riforme della pubblica amministrazione per il rilancio della produttività, ma ciò appare difficile con questa manovra. Quindi occorrerà lavorare ancora e meglio sui numeri e qualcosa dovrà colpire anche le presenze produttive: le cifre dovranno essere cercate nella rimodulazione dei finanziamenti comunitari nella consapevolezza che i sacrifici toccheranno tutti. Sottolinea che la Regione deve presentare i suoi conti in equilibrio perché ciò fa parte dell'idea di buona amministrazione nel gestire i soldi che vengono dai cittadini e nel rispetto delle leggi. Premette che di fronte alle situazioni di difficoltà è necessario reagire con vigore e pertanto informa della volontà di accompagnare la finanziaria con una riforma di tutto il comparto dei servizi pubblici come prospettato in campagna elettorale. Si è data una accelerazione a questa riforma considerandola parte organica della manovra. Tra i servizi da riformare quelli dei rifiuti, dell'acqua ed anche il trasporto su gomma. Si vuole procedere al commissariamento degli AATO dei rifiuti e dell'acqua con il compito di procedere alle gare per l'attuazione della legge 61 per i rifiuti e per l'acqua la promozione di rapporti societari che consentano forme di aggregazione e un governo unico della Toscana sotto il profilo dell'approvvigionamento e della distribuzione. Quindi si passerà dagli attuali 6 ad un unico ATO regionale e ad un processo di aggregazione delle società e di programmazione regionale. Con questo si vuole anche rispondere alle preoccupazioni per gli effetti delle variazioni climatiche che impongono di avere la capacità di riprogrammare e riprogettare. La

volontà è quella di mantenere in mano pubblica al 60% l'acqua pur con l'apporto di capitale privato che può servire per gli investimenti. Non pensa che si possa procedere ad ipotesi referendarie che prevedono la rimunicipalizzazione dei servizi che sarebbe già di principio una cosa sbagliata. Invece, sui rifiuti le attuali 40 società andranno a gara e con chiarezza sottolinea che non si può chiedere di suddividere la raccolta dallo smaltimento. I commissari degli AATO che vanno in scadenza al 31/12/2010 avranno l'incarico di procedere all'indizione delle gare. Sulla "gomma" informa che si sta studiando una ipotesi che tenga conto che la stabilizzazione della spesa dei finanziamenti può avvenire nell'ambito di un processo di riforma analoga per molti aspetti a quello che si è avuto per la sanità. Ritiene che laddove vi sono sovrapposizioni e dispersioni si debba intervenire non tagliando i servizi, ma qualificandoli con una operazione che va ben studiata con tempi adeguati trattandosi di materia legata a bisogni di tante migliaia di cittadini. Comunque bisogna arrivare ad avere una capacità di razionalizzazione e programmazione che consenta appunto, di non avere sovrapposizioni come quelle di trasporto su gomma con medesimo percorso del treno. Fa presente che la Toscana dal punto di vista fisico ha difficoltà maggiori rispetto ad altre regioni e comunque l'intento è quello di procedere con l'idea di una società regionale su gomma e su ferro che riunifichi le attuali società e che governi il processo fermo restando che, come previsto per legge, le province e le città con più di centomila abitanti possono decidere una autonoma organizzazione. Sottolinea, però, che si dovrà profilare una fascia di programmazione regionale fatta insieme anche ad altri enti e di questo si potranno solo porre le basi per mettere in campo un processo di grande cambiamento. L'intento è quello di stabilire, così come si è fatto in sanità, una buona pratica anche nei trasporti anche se occorre un tempo adeguato. Oltre a rifiuti, acqua e gomma, si vuole promuovere la trasformazione delle APT con l'idea di individuare un ente cui tutti gli enti si riferiscono per fare promozione e ritiene che APET potrebbe avere la vocazione per svolgere questo ruolo. Quindi si tratta di avere una committenza organizzata ed un servizio che faccia promozione con una riduzione di costi, benché non siano elevati quelli relativi agli APT, ed inoltre una struttura unica organizzata può svolgere meglio la necessaria promozione all'estero. Rivolge l'appello alle Camere di Commercio a non cadere nella tentazione di rifare a livello provinciale un qualcosa di simile con diverso nome e a pensare ad organizzare una committenza che si rivolga ad un'unica struttura. Mentre a livello locale ritiene che si debba puntare alla espressione della accoglienza che attualmente è un po' trascurata. Un altro intento è quello di riformare quella specificità tutta Toscana che è l'ARSI A riportando in Regione le sue competenze per la gestione di alcuni fondi e per ciò che riguarda la ricerca, dato che si è creato un assessorato per la ricerca che sta per essere dotato anche del personale oltre all'impegno considerevole di denaro. Vi è poi l'intento di costituire un'azienda o un'agenzia cui conferire la gestione del patrimonio immobiliare agricolo regionale dato che la Toscana è proprietaria di 120.000 ettari più i parchi ed altro. Ciò fermo restando lo statuto e le competenze dei parchi ed anzi rafforzandoli, ma volendo ricercare una gestione più economica e la salvaguardia del patrimonio dando anche una rendita alla Regione. Si mantiene, poi, tutta la partita degli investimenti anche se questi si riducono di 320 milioni per effetto del patto di stabilità. Una notizia positiva è la volontà di sviluppare a metà novembre il dibattito sul PRS perché entro il 31/12 è possibile rimodulare i finanziamenti comunitari. Le linee di indirizzo sono quelle del DPEF con la volontà di dare centralità alle vicende del manifatturiero, industria, ricerca e tecnologia e servizi legati al comparto; inoltre si pensa che i bandi possano essere superati con progetti specifici legati a reti di imprese e a distretti. Sull'agricoltura la volontà è quella di spostare i finanziamenti sul completamento delle filiere toscane, elemento su cui ha lavorato in modo interessante l'assessorato. Per quanto riguarda il fondo sociale, come da programma, si vuole spostarne una parte a favore dei giovani essendo la categoria che pare più soffrire nell'attuale crisi senza avere coperture. Informa di una buona notizia che viene da Bruxelles e cioè che pare che i fondi comunitari dovrebbero essere prorogati ancora per il 2014/2020 con analogo importo. Sottolinea che il lavoro iniziato sulla lotta all'evasione rappresenta un punto fondamentale della manovra e su questo sono interessanti i protocolli fatti dall'Assessore Nencini in cui ritiene che sarebbe di valore l'adesione anche delle forze sociali. Inoltre si sta valutando la possibilità di correggere l'attuale redditometro

I SEE per un problema di equità, poiché questo fa riferimento a reddito e patrimonio ma non valuta i consumi. Quindi si vorrebbe trovare un sistema condiviso da tutte le autonomie con cui valutare le effettive condizioni. Anche su questo tema richiede il sostegno e il contributo di tutti, data la sua importanza. Concludendo questa rassegna fa presente che l'impostazione data al bilancio è stata costretta da una manovra che è stata imposta, alla quale si reagisce come Regione riconducendo gli obblighi agli obiettivi del programma e del DPEF. Da qui al 28 ottobre dovrà essere svolto un forte lavoro con il coinvolgimento del Tavolo perché ritiene che si sia di fronte ad un mutamento pesante della quantità e qualità della presenza della Regione in certi campi e qualcuno di questi potrebbe dover essere abbandonato per l'equilibrio del bilancio. Tuttavia, crede che in questo quadro combinare sobrietà, tagli alle spese improduttive, riduzione dei costi della politica alle riforme proposte su enti e amministrazione regionale e sul comparto dei servizi insieme ad investimenti e lotta all'evasione possa rappresentare un "pacchetto" che si può raccontare alla società toscana in questa situazione di crisi.

#### SANDRO BONACETO – CONFINDUSTRIA

Ritiene di grande interesse e complessità il documento preliminare presentato. Dichiara di non avere nessuna difficoltà ad aderire alla esortazione del Presidente a collaborare a cercare di far sì che il taglio dei 320 milioni sia assorbito dalla società toscana nel modo il più possibile tranquillo. Rileva che è importante l'impegno della Giunta da un lato a recuperare i tagli imposti e dall'altro a presentare una serie di riforme di grande impatto. Ricorda che Confindustria nella recente assise di Viareggio ha redatto un documento e comunque negli anni ha sempre mantenuto una linea coerente. Qui però di fronte alla dimensione dei provvedimenti proposti è necessario individuare proprio nell'ambito del Tavolo di concertazione un percorso di lavoro e confronto che consenta di approfondire questi temi. Accetta la sfida notevole del Presidente di andare nello specifico discutendo con gli uffici dei suggerimenti sulle poste di bilancio. Esprime soddisfazione per le sottolineature sui bilanci certificati perché ha qualche dubbio che le cifre sulla sanità di altre regioni siano completamente giuste. D'altra parte esprime una preoccupazione che se fosse vero, come ha detto il Presidente, che la manovra la faranno solo alcune regioni, ciò sarebbe inaccettabile in quanto provocherebbe una distorsione della concorrenza non solo fra i territori, ma anche tra le imprese. Manifesta l'intento ad andare avanti con la propria struttura anche a livello nazionale per far sì che questa situazione non si verifichi perché ciò oltre ad essere uno scandalo sarebbe un non rispetto delle regole che porta all'imbarbarimento. Pertanto, al di là della non condivisione del termine "meriodionalizzazione" usato dal Presidente auspica che la sua previsione sia sbagliata. Tornando al bilancio 2011 rileva che vi sono due temi forti e cioè la riduzione dei trasferimenti statali per 320 milioni e la razionalizzazione della spesa. Crede che questo secondo tema andasse affrontato a prescindere dei tagli di Tremonti e ricorda di averlo spesso affermato per cui esprime soddisfazione perché viene affrontato con forza. Rileva che purtroppo viene affrontata anche con troppa forza per l'entità del taglio e concorda con il Presidente nel ritenere che si potesse andare avanti ma, facendolo in maniera mediata si potevano ottenere risultati interessanti. Ritiene necessario proseguire il percorso sul recupero dell'evasione ed è in accordo con quanto ha detto il Presidente e cioè che non si può andare a colpire i "soliti noti" che pagano le imposte. Ciò vale per i cittadini, ma soprattutto per le imprese, poiché quelle che non pagano le imposte costituiscono un elemento forte e negativo di alterazione della concorrenza. Ritiene che il recupero delle imposte evase debba essere utilizzato per il necessario ritorno dei tagli, ma anche destinarlo a una riduzione delle tasse per premiare cittadini e imprese adempienti. Apprezza il tentativo della Giunta di ridurre le spese di funzionamento in percentuale importante perché è chiaro che ogni euro salvato su queste spese è un euro salvato sul fronte delle politiche e delle materie oggetto di trasferimenti, specialmente quelle "Bassanini". Rileva che la cifra recuperata è assai distante dalle necessità per cui ritiene che si debbano seguire i criteri del DPEF e quindi concentrare i tagli sulle spese meno produttive e salvaguardare le risorse destinate allo sviluppo, come ad esempio l'imprenditoria giovanile, gli investimenti infrastrutturali, la ricerca e l'innovazione

e poi, vista la crisi che si ha da circa due anni, è difficilissimo e sarebbe esiziale rinunciare ai fondi sul credito e alla funzione in particolare di Fidi Toscana. Si esprime favorevolmente a riorientare i fondi comunitari alla luce di alcune priorità per le esigenze di sviluppo abbandonando misure in molti casi poco richieste. Ritiene che sui fondi comunitari si potrebbe fare una disamina chiara per vedere quali sono utilizzati, nell'ottica di diminuire il finanziamento a quelli poco utilizzati. Inoltre si deve concentrarsi su interventi, a costo zero per l'amministrazione, che facciano crescere la competitività del sistema e delle imprese. A questo proposito richiama la proposta di Confindustria, scaturita dall'incontro di Viareggio, per una legge per la competitività che potrebbe essere un contenitore di misure a costo zero. Sul fronte fiscale apprezza la convinzione della Giunta di non aumentare la pressione tributaria anche se ciò fosse reso possibile dalla normativa nazionale e a ciò si aggiunge all'apprezzamento per l'impegno contro l'evasione fiscale. Avanza due proposte a corollario di questi principi. La richiesta che una parte del recupero della evasione vada a ridurre la pressione fiscale e a questo proposito ricorda la scadenza questo anno delle riduzioni per le imprese ecocertificate impegnate sul fronte della responsabilità sociale. Ritiene importante anche contenere le tariffe istruttorie imposte dalle pubbliche amministrazioni, che spesso sono di natura vessatoria e chiede che coprano i costi. Quanto alle importanti riforme strutturali introdotte dalla finanziaria, apprezza lo sforzo della Giunta nel proporre soluzioni che cerchino di razionalizzare la filiera degli enti pubblici coinvolti e in particolare la gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato. Indica come scelta coraggiosa quella di assumere la competenza e di nominare commissari specifici. Crede che si possa fare molto sui servizi pubblici locali per creare del valore aggiunto per i cittadini e per gli enti pubblici. Si riserva di approfondire il dettaglio della riforma e di fornire il contributo che l'esperienza di Confindustria può dare. Manifesta anche la disponibilità a valutare la necessità di entrare nel capitale delle strutture. Sulla riforma della promozione turistica raccomanda di prevedere momenti di raccordo e confronto con le rappresentanze. Esprime favore per un accesso ai servizi sociali che tenga conto della situazione economica complessiva delle famiglie come mezzo utile per liberare risorse, per incrementare servizi e per contribuire alla riduzione della spesa pubblica. Manifesta ampia disponibilità al lavoro dei prossimi 15 giorni e ritiene di condividere sostanzialmente l'architettura complessiva. Infine, invita il Presidente a non tener conto del presunto "tesoretto" di Tremonti ed esprime invece la preoccupazione che, invece, vi sia un'ulteriore manovra.

#### STEFANO BASSI - LEGACOOP

Interviene a nome delle Centrali Cooperative della Toscana. Si dichiara meno convinto del carattere virtuoso della manovra e non sa definire che tipo di sistema pubblico si ritroverà dopo i tagli presentati perché si sta incidendo su un pezzo importante della società toscana e accanto alla razionalizzazione della spesa vi saranno effetti pesanti su altri versanti. Data la preoccupazione per i tagli coglie l'occasione per avanzare alcune considerazioni ed alcune proposte. Innanzitutto ritiene che il rigore che si chiede all'ente pubblico dovrà essere chiesto anche quando al tavolo arriverà tutta la partita del sostegno alle imprese perché si dovrà tenere in stretto rapporto l'utilizzo degli investimenti delle risorse regionali ed europee con gli obiettivi reali di crescita produttiva e di innovazione. Quindi si dovrà essere in grado di fare scelte di selezione e di priorità reale che giustamente oggi si è chiesto sul versante dell'azione pubblica. Le Centrali cooperative unitariamente condividono i punti salienti del bilancio che è stato illustrato a cominciare dall'impegno collettivo che è stato chiesto sul versante del recupero dell'evasione che è un punto fondamentale da supportare con le intese che la Regione ha costruito con il sistema delle autonomie. Aggiunge che quando vi saranno le condizioni dovrà essere approfondita la questione IRAP anche in questo caso con criteri selettivi perché vi sia una modulazione di questo prelievo in primo luogo sostenendo chi assume a tempo indeterminato perché ritiene che questo sia un contributo fondamentale alla tenuta del lavoro. Ritiene che tra gli elementi della manovra siano da condividere gli sforzi proposti dalla Regione sul versante della razionalizzazione della spesa regionale. Chiede di capire meglio alcuni punti ed in particolare, se sul versante della spesa si assume la priorità di non

lacerare il tessuto di coesione sociale, e quindi di garantire risorse al sistema dei servizi e al sistema del sostegno alla persona, vorrebbe verificare quali sono le scelte e le politiche che si intende attivare. Il mondo cooperativo ritiene fondamentale salvaguardare le famiglie, i redditi più deboli, gli strati più esposti anche perché dietro questo tipo di esigenza c'è il lavoro e delle forme imprenditoriali. Una seconda richiesta riguarda la spesa per investimento su cui vorrebbe che ci fosse una seduta specifica del Tavolo con riferimento in particolare a infrastrutture, edilizia ospedaliera e casa per conoscere su questi tre settori quali sono i vincoli, il peso di misure nazionali ed i tempi di attuazione. Ad esempio sul tema della casa ci sono risorse rilevanti, così come c'è un accordo Stato-Regioni sulle infrastrutture e poi c'è il programma di edilizia ospedaliera per cui, al di là dei vincoli del patto di stabilità, ritiene fondamentale sapere a che punto di realizzazione ci si trova. Un altro punto delicato su cui si sofferma è quello del trasporto pubblico locale su cui si sa che ci sono margini di intervento importanti e scelte da compiere e su cui si mette a disposizione per costruire su queste una larga condivisione. Ritiene che si debbano individuare criteri di efficienza e qualità dei servizi e che si debba studiare con attenzione l'ipotesi avanzata di una forma societaria unica a livello regionale. Segnala che l'idea di una spa o di altre forme societarie deve tener conto di come è strutturata questa forma aziendale, cioè in maniera pubblica, ma per certi aspetti anche cooperativa sul territorio. Infine un'ultima questione riguarda il tema parallelo del PRS, per il quale gli preme sottolineare che quando sarà portato in discussione al Tavolo, tutti dovranno non solo avanzare richieste, ma anche dire cosa intendono fare nei settori fondamentali della società toscana perché questa si sviluppi in termini di efficienza, di innovazione e di capacità competitiva.

VITO MARCHIANI - UIL

Come già indicato nel corso della discussione del Dpef 2011, ribadisce apprezzamento per la politica della Giunta regionale, giudicando molto importante e positiva la strada intrapresa per affrontare problemi che sono di grande difficoltà.

Si sofferma poi su alcune questioni presenti nel documento preliminare formulando in sintesi le seguenti considerazioni:

- non è affatto scontato che razionalizzare la spesa e ridurre i costi, significa peggiorare la qualità dei servizi che si offrono. La vicenda della sanità toscana, dimostra che la razionalizzazione ha comportato un aumento della qualità dei servizi e non una loro riduzione;
- la riduzione dei costi della politica, o per meglio dire dei costi di tutte quelle strutture, che possono essere utili, ma che non sono indispensabili è stata già affrontata con il cd. Memorandum della giunta Martini. Crede sia giusto che si operi in questo senso, ma gli sembra necessario anche prevedere dei Tavoli, in modo da fare i necessari approfondimenti ed accompagnare questo processo di razionalizzazione, andando avanti senza ritardi e con il massimo consenso possibile nell'attuazione del programma predisposto dalla Giunta, ed affrontando adeguatamente il problema non banale dei dipendenti delle strutture interessate ai tagli;
- sul tema dei servizi pubblici locali crede che la vecchia legge che non è andata in porto, costituisca sicuramente una traccia da seguire. In questo documento sul bilancio trova apprezzabile che si sia fatto riferimento ad un argomento in passato sollevato dalla Uil, indicando esplicitamente che non ci può essere un unico soggetto che fa il controllore ed il controllato. Rileva poi che anche nei servizi pubblici locali, i problemi fondamentali sono quelli della qualità, dell'efficienza e della riduzione dei costi, ma osserva che essi non possono però essere risolti attraverso forme che creano problematiche di carattere sociale ed in particolare attraverso la destrutturazione dei contratti di lavoro;
- il redditometro regionale è uno strumento particolarmente complesso, perché la misurazione del benessere delle persone non è mai una cosa semplice. Si tratta di un tema da discutere ed approfondire preliminarmente alla predisposizione di una qualsivoglia delibera, sul quale bisogna evitare di fare delle scelte sbagliate;

- sulla fiscalità condivide che non ci debba essere un aumento della pressione fiscale, però ritiene necessario che si riesca a colpire la rendita e la speculazione. Crede inoltre opportuno che in un prossimo futuro si discuta di una riforma fiscale che non guardi soltanto alla lotta evasione fiscale, ma guardi anche ad un riequilibrio a favore dei redditi attualmente più colpiti, con il ripensamento delle aliquote fiscali;
- sulla rimodulazione dell'utilizzazione dei fondi comunitari è d'accordo, ma fa presente che non si può pensare che il fondo sociale europeo possa essere destinato ad altri indirizzi piuttosto che a quelli per i quali è stato predisposto. Su questo ritiene opportuno che si predisponga una riunione specifica, per ricercare delle possibili soluzioni;
- sulla ricerca pensa che non può essere un sistema che ragiona per sé, e tantomeno estraneo al mondo della produzione e quindi bisogna valutare con attenzione che cosa si fa e come si spendono le risorse.

DANIELE QUIRICONI - CGIL

Premette che la crisi per quel che riguarda le ricadute sul sociale è in una fase ancora lontana da essere superata, e che in prospettiva bisognerà ragionare non solo degli ammortizzatori sociali per i settori che ne sono oggi esclusi, ma anche degli strumenti e della qualità del finanziamento degli ammortizzatori sociali.

E' convinto, come del resto ha già sostenuto in un documento riguardante un progetto di riforma complessiva degli ammortizzatori sociali a livello nazionale, che non si potrà continuare a lungo a far sì che beneficino di questi interventi categorie di imprese e di lavoratori di imprese che non pagano nulla, ma che usufruiscono, ad esempio, dello strumento della cassa integrazione in deroga. Esprime poi una forte preoccupazione per il modello di federalismo che sta prendendo piede in Italia e per il piano di rientro di 120 miliardi di euro in tre anni rispetto al debito che la Ue chiederà al nostro paese, perché esso è destinato a produrre ulteriori problemi.

Concorda sulla creazione di strumenti che superino l'Isee, i cui limiti sono stati riscontrati e misurati dal sindacato nella contrattazione sociale operata con i comuni. Sottolinea tuttavia che la questione di riformare l'Isee ha una sua complessità, non sarà una cosa facile, e richiederà certamente che venga fatto un lavoro attento. Pensa comunque che per il mantenimento di servizi essenziali, lo strumento della compartecipazione sia ineludibile, anche come modello di equità sociale.

Concorda inoltre con la filosofia espressa dal documento riguardo ai processi decisionali rapidi, ritenendo urgente che si faccia una discussione sui piani di investimento e sui tagli che non deprimono la crescita, essendo consapevoli di quanto sia complicato in una regione come la Toscana coniugare l'austerità con lo sviluppo.

Concorda infine con le proposte fatte di riordino dei servizi pubblici locali, perché vanno nella giusta direzione di superare la tendenza al localismo che è purtroppo emersa di recente nell'eco di qualche presa di posizione pubblica.

Non condivide invece scelte e posizioni assunte in tema di politica creditizia e di trasporto pubblico locale. Infatti l'accordo per la garanzia del credito al 80% del finanziamento (bancario) per le imprese che rinunciavano a licenziare, nello scorso agosto è stato ridotto unilateralmente al 60%. Trattandosi di uno strumento che aveva ben funzionato e che era senza costi, davvero non capisce per quale ragione si sia stata fatta una scelta che ritiene sbagliata e che giudica un cedimento ad una pressione neo-corporativa.

Sulla questione del trasporto pubblico locale, asserisce che il presidente ha detto delle cose sensate, però osserva che nel documento di bilancio sono presenti due affermazioni molto secche, che hanno provocato grande disorientamento. C'è scritto infatti che si prevedono degli esuberi e che bisognerà usare gli ammortizzatori. Tralasciando il fatto che gli ammortizzatori in questo settore non ci sono e che quindi dovranno essere inventati, la notizia degli esuberi ha avuto larga eco sui giornali locali ed ha determinato con la prospettiva di licenziamenti, il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali aziendali da parte delle aziende locali.



Crede che si tratti di una questione delicatissima, che deve essere ben governata a livello regionale in questa fase, chiedendo magari alle amministrazioni provinciali e alle aziende il necessario rigore, la moderazione, l'equilibrio nel gestire una situazione che può diventare una questione esplosiva. Si rischia infatti che i lavoratori vengano a manifestare sotto la regione o sotto la provincia e questo costituirebbe cioè il risultato perfetto per far ricadere sugli enti locali la responsabilità delle scelte operate dalla finanziaria Tremonti. Ritenendo che non debba essere questo il bersaglio politico, invita davvero ad una discussione e ad un confronto sulle scelte da fare. Da ultimo, sul documento preliminare al bilancio, di cui condivide la filosofia generale osserva che i singoli elementi da approfondire sono molti, ma i tempi sono molto stretti. Ricorda che anche in occasione della discussione sul Dpef 2011 si era concordato di fare dei focus su alcune questioni ma che successivamente è venuto a mancare il tempo di fare alcunché. In questi tempi così brevi ed augurandosi di poter fare meglio rispetto al Dpef, chiede di comprendere come si sistematizza il confronto al Tavolo, tenendo conto che questa volta sono state rese disponibili per tempo tutte le mozioni esaminate dal Consiglio regionale e che su almeno tre-quattro questioni c'è necessità di un serio approfondimento.

MARCO FAILONI - CIA

Nel condividere l'ispirazione di fondo del documento preliminare, rileva come in una fase abbastanza drammatica si rintraccia in esso un serio tentativo di salvaguardare le questioni e gli impegni più rilevanti della Regione Toscana.

Condivide, e apprezza soprattutto:

- a) la volontà di salvaguardare la spesa sociale, in particolare l'impegno sul fondo per la non autosufficienza;
- b) la scelta di non intaccare sostanzialmente le risorse dedicate agli investimenti, ed anche alcune indicazioni di metodiche sulle modalità di individuazione delle priorità degli investimenti;
- c) l'intento di perseguire la razionalizzazione della "macchina" regionale contenendo la spesa ad essa destinata.

Però entrando nel merito e muovendo da questo giudizio positivo, evidenzia preoccupazioni, punti di distinzione ed anche di dissenso che riguardano in sintesi:

1) I tagli dei trasferimenti erariali previsti dalla L. 122/2010

Rilevando che nel documento di bilancio è stato indicato un importo intorno ai 29 milioni di euro, chiede di capire meglio il margine di flessibilità delle varie voci di spesa e le soluzioni che si intendono adottare in modo da minimizzare l'impatto di tali misure sul settore agricolo.

2) I tagli ai trasferimenti statali per il sistema del trasporto locale

Sono tagli che rischiano di determinare conseguenze gravi per il sistema della mobilità nelle aree rurali, per il quale appunto il venir meno di un efficiente sistema di collegamenti sarebbe causa di ulteriore marginalizzazione. Il percorso di riordino indicato dal documento di bilancio dovrebbe di conseguenza determinare una razionalizzazione che pesi il meno possibile sul livello di prestazione del sistema dei trasporti locali, magari riuscendo a dare priorità alle reti di trasporto a servizio delle comunità rurali e delle aree più disagiate del territorio toscano.

3) Il tema degli investimenti

L'individuazione delle priorità di intervento degli investimenti, dovrebbe aver luogo valorizzando al massimo il metodo della concertazione. In particolare auspica che possano essere mantenuti integralmente gli impegni assunti per quanto riguarda il comparto agricolo, il settore forestale e la difesa del suolo.

4) La revisione del Piano agricolo regionale

Nel contesto del percorso di programmazione che scaturirà a partire dall'approvazione del prossimo Prs, evidenzia la necessità di procedere alla revisione del piano agricolo regionale, che va riaggiornato ed adeguato in termini di priorità, perché esso è ancora oggi eccessivamente dispersivo ed è costituito da una sommatoria di capitoli di spesa presi dalla vecchia ripartizione. In tal modo ci potrebbero essere delle buone opportunità di economia e di risparmio.

#### 5) Il riordino del settore turismo e promozione

Nel concordare con l'idea di rafforzare il ruolo di sinergia e di integrazione del sistema, assegnato ad una agenzia specializzata a livello regionale come "Toscana Promozione", si augura però che le scelte che si adotteranno siano il frutto di un ampio confronto con tutte le forze economiche e sociali, proprio perché questo è un tema che ha rilevanti conseguenze sulla competitività del sistema toscano. Ci sono infatti sul tappeto proposte avanzate dal mondo delle organizzazioni sull'evoluzione e sul riordino di questo strumento.

Fatte queste notazioni esprime poi un radicale dissenso, nel metodo e nel merito, rispetto agli orientamenti assunti dal documento preliminare che prevedono sostanzialmente l'azzeramento del sistema di supporto all'innovazione in agricoltura, attraverso la soppressione dell' Arsia a partire dal 1.1.2011. Rileva che nel metodo rappresenta una forzatura la decisione di scioglimento dell' Agenzia attraverso la Legge finanziaria. Certamente oltre che di efficacia ed efficienza, si può discutere se l'Arsia rappresenti oppure no un'anomalia, ma certamente non va bene affrontare questo tema con una norma e soprattutto senza prevedere alcun momento di approfondimento sulle strategie che si intende mettere in piedi per lo sviluppo dell'innovazione in agricoltura .

Osserva che nel Dpef 2011 giustamente si afferma che l'innovazione è una delle leve essenziali per uscire dalla crisi . Ma di un forte sistema di promozione e di sostegno all'innovazione c'è bisogno anche in agricoltura, perché sotto questo profilo l'agricoltura è un settore che ha delle peculiarità, e delle limitazioni intrinseche dovute al fattore terra ,alle forti interrelazioni con l'ambiente ,con il paesaggio, con lo scarso valore aggiunto strutturale del settore.

Aggiunge che l'intreccio tra scienza, tecnica e competitività del sistema produttivo , nonché con la multifunzionalità dell'agricoltura, è un intreccio forte, che necessita quindi di un sistema di servizi di supporto allo sviluppo, all'innovazione ed al trasferimento dell'innovazione, che sia solido e ricco di competenze ed esperienza.

Da qui la richiesta che si proceda per il settore agricolo allo stesso modo che con il riordino complessivo della macchina regionale, cioè attraverso un percorso che non parta dall'azzeramento dell'esistente , ma che conduca invece al riordino dell'Arsia.

Nel ribadire che la posizione della Cia non è rivolta alla difesa dell'esistente , esprime perplessità sul voler separare alcune competenze dell'Arsia ed assegnare la promozione della ricerca in capo all'Assessorato cui è istituzionalmente affidata la ricerca. Ciò in quanto in agricoltura, come si è avuto modo di notare anche nelle esperienze degli anni scorsi, c'è un intreccio molto stretto tra impresa, promozione della ricerca, trasferimento della innovazione, animazione sul territorio di questi processi di innovazione.

Conclude quindi segnalando la necessità di una pausa di riflessione, non per andare alle calende greche, ma per aprire una discussione, seria, concreta e finalizzata ad un percorso di riordino e di governo del sistema, in grado di giungere ad ottenere gli stessi benefici in termini di risparmio e contenimento della spesa e salvaguardare, in parallelo, un patrimonio importante di esperienze e di competenze.

MARCELLO BUIATTI - ASSOCIAZIONI AMBIENTALI STE

Premette di condividere l'impostazione generale di questo documento preliminare, che giunge in un momento di svolta molto grave per il Paese ed anche per la Regione Toscana .

Apprezza inoltre anche la prospettata accelerazione della discussione sul Prs , proprio perché gli sembra importante fare chiarezza su molte cose, che in questo documento preliminare non possono essere chiarite. A partire da alcune questioni come la proroga dei piani settoriali, in particolare quelli dedicati all'agricoltura e al settore energetico, dove in presenza di tagli di cui si ignora la definitiva incidenza, è lecito interrogarsi ad esempio se sia utile far ricorso alla proroga o se non sia invece preferibile costruire dei nuovi piani settoriali.

Ricorda che oggi siamo in una situazione di crisi che non è soltanto economica, ma che è anche ambientale, dovuta al cambiamento climatico e che sono presenti problemi economici che derivano dal cambiamento climatico. Una crisi può essere anche l'occasione per cambiare in positivo, specie se riusciamo a fare la razionalizzazione di quello che già abbiamo, senza però "buttare via il bambino con l'acqua sporca". Ma occorre fare delle scelte precise , che invece attualmente mancano .

Osserva poi che uno dei punti dolenti non solo di tutto il Paese , ma anche della Regione Toscana è rappresentato dalla scarsa competitività sui mercati internazionali e nazionali . Questo deficit di competitività a suo avviso si può superare con la ricerca, la innovazione e il trasferimento della ricerca dell'innovazione . Ma occorre cambiare il modo di agire, perché la Regione Toscana fa un po' come il Governo italiano, cioè non distingue l'innovazione, concepita come trasferimento tecnologico e sviluppo, da un altro tipo di ricerca, che è invece affidata ai progetti europei ed alla cooperazione internazionale. Viceversa il punto che sarebbe interessante sviluppare, sarebbe quello di determinare su richiesta delle imprese che tipo di ricerca si deve fare. Poi quello di lavorare insieme con le imprese ed insieme con chi deve produrre.

In questo quadro si innesta a suo avviso il problema Arsia, perché l'Arsia ha anche finanziato delle ricerche, ma lo scopo fondamentale è il trasferimento delle conoscenze, trasferimento che ha avuto un importantissimo ruolo nella promozione dei prodotti agricoli toscani, in tutta una serie di iniziative complesse ed anche intelligenti che sono note in Italia ed anche fuori dall'Italia .

Sotto questo profilo concorda con Failoni riguardo all'esigenza di non prendere decisioni affrettate di azzeramento di questa agenzia, e di discuterne a fondo perché si tratta di un' esperienza che richiede una serie di competenze, che sono competenze di trasferimento, e che per di più interessa molti lavoratori precari.

Da ultimo considera anch'egli molto delicata la questione dei trasporti e pensa che questo sia un problema che vada assolutamente dibattuto, in occasione della discussione sul Prs .

#### RICCARDO CERZA - CISL

Premette che sulla manovra nazionale la Cisl ha dato un giudizio articolato e positivo, ma che facendo un taglio lineare questa manovra logicamente ha finito per colpire le regioni più virtuose. Sotto questo profilo apprezza e considera molto onesta la posizione assunta dal Presidente Rossi, che ha evidenziato come la manovra nazionale non toglie nulla al problema della Toscana ,che è quello di affrontare dei nodi strutturali. E da questo punto di vista, considerato che in Toscana negli ultimi anni ci si è molto "appesantiti" , pensa che ci sia bisogno di un "colpo d'ala" e che questa manovra nazionale ha costretto tutti a dare questo colpo d'ala.

Rispetto alla manovra regionale esprime forte assenso, perché la considera equilibrata, non prevedendo essa tagli a mercato del lavoro, imprese giovanili, politiche sociali e di sviluppo ed operando tagli dove effettivamente c'era da tagliare, a cominciare dalla riduzione dei costi della politica.

Dopo questa considerazione di carattere generale formula alcune osservazioni sui servizi pubblici locali, indicando in sintesi:

- che sono uno dei problemi cardine della Toscana, una sorta di "buco nero", perché la Toscana è indietro decenni rispetto ad altre regioni;
- che si tratta di un tema fondamentale, dove si può andare a recuperare risorse ,che bisognava affrontare 10-20 anni fa, e che ora va affrontato in pochissimo tempo;

- che è necessario affrontare la discussione sulla riforma dei Spl in un Tavolo di concertazione vero, perché altrimenti gli interessi che ci sono di conservazione inevitabilmente prevarranno sugli intenti riformatori;
- che occorre avere consapevolezza che tutti coloro che sono presenti a questo Tavolo hanno degli interessi di conservazione dell'esistente che si sono ormai incancreniti, ma che tutti insieme dobbiamo avere interesse ad uscire da questa situazione e dare il nostro contributo per riuscire a riformare i servizi pubblici locali, proprio perché essi costituiscono il punto debole della Toscana .

Formula poi una richiesta di passaggio al tavolo di concertazione della questione di come far ripartire gli investimenti e della riforma dell'I see, sulla quale segnala in particolare la volontà della Cisl di dare un contributo alla costruzione di uno strumento più raffinato, che includa tra i parametri anche i consumi, in modo che questa riforma possa essere innovativa e servire anche al resto del Paese .

Conclude indicando che serve davvero concertazione, auspicando che questo Tavolo sul bilancio non faccia poi la fine di quello sul Dpef 2011.

#### FABIO BANTI - RETE IMPRESE ITALIA TOSCANA

Intervenendo in qualità di rappresentante per la Toscana di Rete Imprese Italia, nuovo organismo di rappresentanza che riunisce artigiani, piccole imprese e commercianti, così come già fatto in occasione del primo Tavolo di concertazione sul Dpef 2011, aderisce alla preoccupazione per i tagli e vede con favore l'approccio sulla riorganizzazione messo a punto in questo documento preliminare.

Pur dichiarando di non avere alcun innamoramento verso le Apt, in relazione alla volontà di riforma del settore, manifesta qualche perplessità sul ruolo di "Toscana Promozione", indicando comunque la volontà di lavorare insieme ad essa alla soluzione di problemi che si dovessero presentare .

Rispetto alla "lotta all'evasione" segnala che Rete Imprese Italia è pronta a misurarsi con questa sfida e condivide che ci debba essere uno sforzo su questo tema.

Si sofferma poi su un problema che gli interessa particolarmente, e cioè la questione del meno 5 % del Pil regionale nell'anno 2009, proprio perché gli appare quanto mai necessario che questo valore venga in futuro ribaltato. Osserva che nelle piccole imprese c'è stata la tenuta del lavoro dei dipendenti e c'è stata la tenuta finanziaria, soprattutto grazie ai consorzi Fidi, che sono stati decisivi e che hanno evitato un disastro nel momento della crisi. In questo momento però le piccole imprese, fanno ancora fatica per adottare investimenti, per sostenerli e per rilanciare la loro presenza nei mercati.

Sottolinea inoltre che di eccellenze, sulle quali il documento preliminare contiene eloquenti e puntuali espressioni, ce ne sono effettivamente molte nella piccola impresa, ma bisogna farle emergere e riuscire a portarle fuori. Esse vanno approfondite con il Prs, dove non sarebbe male cominciare a pensare alle PMI, in quanto tipologia di impresa che rappresenta il 98% delle imprese in Toscana, ponendo appunto in essere un progetto speciale per la piccola impresa (commercio ed artigianato insieme).

#### ANDREA SBANDATI - CONF SERVIZI CISPTEL

Svolge delle brevi valutazioni di carattere generale sui servizi pubblici locali, sui quali il documento preliminare si sofferma ampiamente. Esprime consenso sull'approccio di strategia generale che il governo regionale sta assumendo in termini di regia complessiva della riforma dei servizi pubblici locali.

Ricorda che Confservizi Cispel ha da tempo sostenuto la necessità di una riforma su scala regionale per superare un problema di localismo di cui il sistema dei servizi pubblici locali nella nostra regione ha sempre sofferto, e che ha rappresentato un limite allo sviluppo di questo comparto ed allo sviluppo dell'economia regionale.

Esprime anche una valutazione positiva ed una condivisione sulle scelte che il documento preliminare fa in termini di decisioni a breve su AATO, commissari e sulla definizione di un tendenziale bacino unico del trasporto pubblico locale ferro-gomma, con una dimensione regionale di questi mercati.

Vi è però una preoccupazione che riguarda invece la gestione a breve della tempistica, perché i comparti hanno alcune scadenze, che sono a cavallo tra fine anno ed inizio 2011 ed occorre governare quindi in tempi molto stretti e brevi alcune vicende, a partire da quella difficile che riguarda il trasporto pubblico locale. Da questo punto di vista, crede pertanto che sia opportuno ed assolutamente urgente stabilire due tavoli specifici su trasporti e acqua e rifiuti con gli Assessori Ceccobao e Bramerini per capire come si potranno gestire bene questi prossimi mesi.

In termini generali sollecita comunque a fare una riforma vera dei servizi pubblici locali, che non sia solo istituzionale, perché questi settori non hanno solo un problema di governance, ma hanno un problema di sostanza. Ci sono infatti decine di problemi aperti che vanno risolti, nell'acqua, nei rifiuti, nei trasporti, che sono problemi di andamento generale di questi mercati, di cattiva regolamentazione, di buchi che ci sono nel funzionamento. Invita quindi a fare una riforma vera di questi settori, non soltanto fermandosi all'etichetta della cultura di governance, ma entrando nel merito e cercando di risolvere i problemi di funzionamento di questi mercati, che sono problemi ancora aperti e che rischiano di rimanere tali anche se viene riformata la cornice istituzionale che li sovrintende.

Sul trasporto pubblico locale concorda sul fatto che si tratta di una questione molto delicata, perché siamo di fronte al settore che potrebbe subire gli effetti più forti dei tagli operati a livello nazionale, in quanto si tratta di un comparto che è fatto di costo da lavoro per un 50% e sul quale sono prevedibili pertanto degli effetti negativi sull'occupazione. Associandosi a chi esprime preoccupazione circa la consistenza dei tagli, perché il trasporto pubblico locale è un importante elemento di coesione sociale e di competitività, e senza voler fare allarmismi, si dice convinto che chi plaude alla manovra si dovrà parzialmente ricredere, perché siamo di fronte a delle situazioni che avranno dei costi in termini di salute, occupazione, inquinamento.

Su quest'ultimo aspetto aggiunge che probabilmente la scelta espressa nei piani energetico ed ambientale, di voler spostare quote di traffico dal mezzo privato a quello pubblico è destinata ad essere rivisitata proprio perché si sta incidendo su un meccanismo fondamentale com'è il trasporto pubblico locale.

Esponde poi alcuni rilievi e considerazioni sul capitolo che riguarda gli investimenti, esprimendo apprezzamento per quel passaggio del documento preliminare, dove si torna a parlare di alcune scelte selettive regionali su alcuni interventi, in una situazione come è noto caratterizzata da scarsità di risorse. Ribadisce a questo proposito alcune idee che Confeservizi Cispel sta sostenendo da anni e cioè che il comparto dei servizi pubblici locali, sia pure con tutti i limiti che riguardano acqua, rifiuti, trasporti, edilizia residenziale, ha un potenziale di investimento a breve, con disponibilità di risorse esistenti sui beni tariffari ed accantonamenti. Se si aggiunge a tutto questo la disponibilità di un investimento regionale, si può allora realizzare un pacchetto di investimenti realizzabili a breve, che hanno natura anticiclica, che servono subito, che sono cantierabili rapidamente, e che possono infine produrre effetti ambientali e sociali sull'economia regionale. A "doppio dividendo" insomma.

Crede quindi che sarebbe ragionevole, dentro il piano strategico regionale che gli sembra di intravedere in questo documento preliminare, che sia previsto un capitolo servizi pubblici locali, che a prescindere dalle decisioni che verranno prese sulla regolamentazione e sugli assetti, consenta rapidamente di mettere mano agli investimenti a breve ed a farlo rapidamente.

Conclude augurandosi che possa essere rapida la definizione della manovra definitiva sulla riforma dei servizi pubblici locali e non soltanto sulle cose che sono contenute all'interno del documento di bilancio e della finanziaria, perché questo è un comparto che ha bisogno di soluzioni non solo di carattere tampone, istituzionale ma di mettere in fila i problemi che ha e di poterli risolvere rapidamente, con una azione di governo chiara.

ROBERTO MADDE' - COLDIRETTI

Formula dapprima un apprezzamento per la positività dimostrata dal Presidente Rossi nell'introdurre la riunione, perché accanto alla sottolineatura della criticità del momento che stiamo vivendo, ha voluto trarre anche da queste situazioni negative un elemento di riflessione, che spinga la Regione Toscana ad essere più produttiva.

Indica poi di guardare con una certa preoccupazione al problema del trasferimento alle province ed alla fase di definizione nel dettaglio delle somme reali di trasferimento.

Così come analoga preoccupazione, esprime per gli effetti che ci potranno essere sul mondo rurale e sulle aree interne in conseguenza dei tagli operati sul trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda la gestione dell'acqua, rileva che Coldiretti ha avviato una riflessione sui consorzi di bonifica, con l'intento di formulare elementi propositivi utili a rendere possibili in questo ambito delle rilevanti economie.

Si sofferma infine sulle questioni che riguardano Arsia e Toscana Promozione, per far presente che Coldiretti, non essendo molto legata alle sigle, giudica favorevolmente la volontà di ripartire da zero, su esperienze che hanno sicuramente avuto dei momenti importanti, ma che negli ultimi periodi non hanno dato quella spinta all'innovazione anche nel settore dell'agricoltura che ci si aspettava.

Da qui la disponibilità ad offrire, anche in maniera molto critica, un contributo per sperimentare la possibilità di ricostruire un intervento legato sia alla promozione sia all'innovazione.

RICCARDO NENCINI - ASSESSORE AL BILANCIO E AI RAPPORTI ISTITUZIONALI

Ricorda preliminarmente che il Consiglio regionale dovrebbe approvare questo provvedimento entro Natale (il 20 dicembre). Subito dopo si collegherà ad esso non soltanto genericamente, ma virtualmente e concretamente tutto il lavoro sul Prs. I tempi di approvazione del Prs saranno grosso modo tra fine febbraio ed inizio marzo e quindi a partire dalla sua approvazione scaturirà una concatenazione precisa tra tutta una serie di provvedimenti che poi passeranno a questo Tavolo. Ritiene che questo cronoprogramma consenta di lavorare secondo il dettato condivisibile proposto da Bassi, cioè di dare stabilità ad un Tavolo dove non ci sia soltanto il racconto da parte di chi stende i documenti, ma si sviluppi una reale sinergia tra i vari soggetti che vi siedono. Aggiunge che ci sono delle buone ragioni oggettive che vincolano a seguire questo percorso, piaccia o no il percorso tracciato. Osserva infatti che ci sono due misure riguardanti il federalismo fiscale ed il riordino istituzionale, che sono destinate ad incidere sull'assetto territoriale italiano e quindi naturalmente anche sulla vicenda toscana.

In particolare il pacchetto che riguarda il federalismo fiscale si trova ormai nella fase finale di proposta. Il punto conclusivo di questo processo legato al federalismo fiscale, che è ormai iniziato da alcune settimane, coinciderà più o meno con la fine di questa legislatura, e quindi si potrebbe anche considerarlo molto in là, ma non è davvero molto in là, proprio perché tutta una serie di provvedimenti cominciano a diventare operativi tra il 2011 e 2012, e quindi domani mattina.

Rileva come questo calendario possa subire delle tappe più lunghe, ma dubita che il processo possa fermarsi. Forse potrebbe fermarlo una crisi di governo, ma sottolinea che la Giunta regionale non può fare questa valutazione ma deve invece ragionare dal punto di vista dei tempi più stretti, e non della speranza che i tempi siano più lunghi. Aggiunge che se non si parte da questa constatazione, accanto al taglio di 320 milioni per l'anno prossimo più altri che ci saranno l'anno successivo, risulta difficile leggere politicamente ed istituzionalmente il bilancio.

Ora la somma tra riforma istituzionale (carta autonomie) e federalismo fiscale, obbliga a suo avviso ad un comportamento univoco da parte di chi siede a questo Tavolo. Si possono cioè avere anche opinioni diverse, ma si è in certo modo obbligati a giocare la partita tutti insieme sapendo che insieme non significa condividere tutto, ma significa provare a costruire regole del gioco che siano condivise.

In questa cornice dentro la quale noi possiamo stabilire come starci, ma non se starci o no, sottolinea l'esigenza che ciascuno valuti le cose alzandosi di qualche centimetro rispetto a ciò che

ha più vicino e che è più interessante per sé. In altre parole provare ad esaminare la propria Arsia, con un occhio più lungo, altrimenti non si è davvero nelle condizioni di far fronte a ciò che la legge obbliga a fare, salvo portare in fondo un bilancio che si scontrerebbe con fattori di valutazione governativa difficilmente superabili.

Osserva comunque che una parte del lavoro per così dire di pulizia, di riordino, era già iniziato prima dell'emanazione del decreto Tremonti ed è quindi svincolato, rispetto alle misure che poi sono diventate norma. Ma sottolinea come non siamo ancora avanti su questa strada e risponde al vero che per tutta la parte ad esempio del riordino degli enti ovvero di gestione di beni primari che insistono sul territorio, la Regione Toscana non può vantare di essere tra quelle di testa in Italia, come è stato ricordato da Cerza. C'è quindi da fare un lavoro che hanno iniziato a fare molti Assessori.

Considerando, in conclusione, che si tratta di un bilancio non da tempi normali, ma un bilancio straordinario, nel senso di diverso da quelli abitualmente valutati, propone di richiedere a ciascun Assessore, per competenza rispetto a ciò che si trova nel bilancio, incontri diretti con soggetti e associazioni coinvolte. E quindi in quella sede, interloquire su quale possa essere la strada maestra da imboccare e avanzare direttamente delle proposte, prima di riconvocare il Tavolo Generale.

Nel sottolineare che in questa prima fase è stata costruita di proposito una rete a maglie larghe in modo tale da recepire concretamente se vi siano indirizzi, orientamenti condivisi, ascoltarli e dare loro diritto di cittadinanza, pensa che occorre davvero provare, a partire da queste "micro riunioni", a creare un Tavolo di condivisione intorno alle principali questioni che sono sul tappeto.

Dopo aver raccolto il consenso del Tavolo intorno a questa proposta, precisa che occorre tener fermi questi cinque punti, dai quali il Presidente Rossi non intende distaccarsi granchè :

- 1) mantenere inalterata tutta la parte che riguarda i servizi sociali, il mondo della disabilità, ma anche il settore dell'istruzione, perché riguardano chi si trova nella condizione di bisogno e chi si trova per il domani, a dover giocare una partita di novità per il futuro della Toscana ;
- 2) nessun aumento della pressione fiscale, anzi lotta all'evasione fiscale, per la quale si sta lavorando con il mondo dell'impresa alla sottoscrizione di nuovi protocolli;
- 3) conferma di una priorità di investimento nel campo dell'impresa e del lavoro;
- 4) conferma che ci sarà la certificazione dei conti della sanità, anche se la sanità vive a margine rispetto a questa manovra ;
- 5) conferma della sobrietà e del rigore amministrativo, che già nel documento preliminare si intravede, perché sono esplicitati degli impegni concretissimi.

Alle ore 18,10, non essendovi altro argomento in discussione, la riunione si conclude.

D.P./U.P.